

zorni, *aliter*, si li par, mandi nave *etc.* E sier Antonio Trun messe star su quello era preso, e, senza parlar, andò le parte: 0 non sincere, 0 di no, 72 di savij, 73 dil Trun. È presa.

Fu posto per tutti, li debitori di le meze tanse et do decime debino pagar in termine di zorni 8, *aliter* vadi da basso a li governadori, si pagi con pena. E sier Piero Duodo contradixe, dicendo era molti volevano pagar con il dom, e perhò messe havessero in questi zorni il dom. Li rispose sier Lunardo Grimaldi. Andò le parte: una non sincera, una di no, 77 la nostra, 83 dil Duodo. È presa.

Fu posto per nui ai ordeni, una streta parte zercha li cargar li patroni in lochi dividedadi, et quelli acuserano *etc.*, molto longa, che qui non mi extenderò, e posto gran pene nove. *Item*, perchè la galia di sier Zuan Francesco Marzello è molto carga, sia comandà al capetanio di Alexandria, zonta in Istria, participi con le altre galie da Baruto *etc.*, con il nollo *etc.*

*Item*, fo conzà, quanto a le galie, sieno a rata come le nave. Ave 20 di no, el resto di sì. E fu presa.

Fu posto per tutti, che quelli depositerano a li extraordinarij, per conto di decime di merchadantie, da mo a di 25 dil mexe, habino don X per 100; e non havendo merchadantie, sconti in angarie soe e de altri, e, non depositando *etc.*, pagino con la pena, poi zonte sarano, di 12 per 100 *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per li consieri una parte di taiar certe exemption, fate per letere di la Signoria e rectori, di alcuni di trivisana; et questo, a requisition di oratori di Treviso *etc.* E ave tutto el conseio.

Di sier Francesco Zigogna, provedador in la Morea, fo leto una letera, data a Corfù, a di 18 ottobre. Come a di 13 si atrovò tra el Zante e Corfù per aspetar il zeneral, e, inteso verà al Zante, à voluto restar a Corfù, acciò, volendo operar stratioti, possi esser capetanio, perchè a star a Malvasia non è bisogno, per esser sopra uno saxo, e Napoli è ben governado da' do rectori *etc.* Et Jo fici replichar la soa licentia, e drizarla al baylo di Corfù, acciò vengi qui.

Di Alvise Zio, data a di 7 settembre, a la Vajusa. Come eri zonse lì, fè la zercha a le do galie grosse, Contarina e Marcella; le à trovato mal in hordine di zurme, si parte con do galie sotil per trovar el zeneral. Al Contarini manca do nobeli, uno scrivanelo, uno compagno, uno balestriere, 2 provieri, 13 homeni a remo, el resto son puti nu-

mero 10 in XI, di anni 14 *etc.* A la galia Marcella, di sier Andrea, li manca do nobeli, uno scrivanelo, 4 balestrieri, 7 homeni a remo, e puti da 9 in X; et il resto di la zurma, come *etiam* la prima galia, è mal conditionada.

Di sier Pollo Valaresso, data a di 9 settembre, sora Malvasia; sottoscritta: el fidelissimo servitor di vostra excellentia, Pollo Valaresso, fo di missier Gabriel. Avisa con grandissima angustia e affanno; scrive che dove non è fede, il tutto convien andar im precipitio e ruina; e come fo messo per sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, per proveditor ne la mixera di Coron, dove avea posto l'inzegno e cuor e animo, come vero e fidelissimo servitor, im proveder a li bisogni *etc.* E à fato pur le parole fosseno state aldite da li ribaldi; ma uno, fra sete milia, poteva nulla; et quando el signor turchi mandò el suo bassà a dimandar le chiave di Coron, era infermo; *tamen* la matina, fo el dì di Nostra Dona, ussire di cha', come el potè, ajutado, e convochè tutti quelli citadini e populi, che erano a messa im piazza. E montò in locho eminente, onde soleva sentar i rectori, e con bone parole, per uno quarto d'ora, disse quel sape, che per nium modo si dovesse dar a' turchi, e mantenerse, perchè hora mai el campo non poteva star ne l'armata, e il loco era fortissimo, e fin pochi di havessamo l'armata nostra più potente che la nemicha, e non era da dubitar; e quando i se desseno, non li seria servà alcuna promessa, e sempre saria chiamà traditori; e che non era più dolze signoria di quella di Venexia, come i sano; e voler per la fè di Christo e per la sua patria soportar mille morte; e lui voleva esser il primo a exponer la vita; e che lor, *amore Dei*, fazesseno il simile, come li scriveva l'arzivescovo di Malvasia. E con molte lacrime e sospiri, disese; *adeo* quelli populi se messeno a pianzer, e venir ad abrazarlo, e li promise fede, e star forti. Poi li vene uno azidente e affanno di angossa, fu portà a caxa. El dì da poi, quelli ribaldi citadini messe su quelli populi, senza lui saper o, come il tutto se intenderà; e di citadini solo 3 o ver 4 è stà fideli; el resto era da 7000. O Idio, dice, quando mi penso, non so dove mi sia! Volesse Dio prima fusse morto, o ver non fosse mai nato, cha aver visto tal cossa, e veder quello vede. Si ricomanda *etc.*

A di 7 novembre. In colegio vene l'orator di Franza, al qual li fo fato lezer la letera di sier Domenego Pixani, zercha soa moier, di Avignon, stava ben *etc.* Ringratiò il principe; poi disse di Zuan da Casal, venuto qui per jurar fedeltà *etc.* Et cussi poi